

TRANSGENDERISMO: I TITOLI

C'è stato un tempo in cui le questioni delicate venivano discusse per lo più in privato e a bassa voce. Il timore (riverente rispetto) di Dio andava di pari passo con la preoccupazione per il decoro sociale. Molti sapevano che la Bibbia insegna che l'immoralità sessuale e ogni impurità *"non devono neppure essere nominate tra"* i Cristiani, e che *"è vergognoso perfino parlare delle cose che [le persone del mondo] fanno in segreto"* (Efesini 5:3, 12). Eppure, Paolo stesso descrisse il degrado morale del suo tempo (Romani 1:18-32). Non era più un segreto e necessitava dell'antidoto: il vangelo di Cristo. È in questo spirito che esaminiamo il transgenderismo.

LE FORME DI TRANSGENDERISMO

Secondo l'American Psychological Association, il transgenderismo include—

- Il *transessuale* che crede che il proprio genere differisca dal sesso biologico;
- I *cross-dresser* che, in varia misura, usano l'abbigliamento (singoli capi o interi outfit) per esprimere il genere preferito o per eccitarsi;
- I *drag queen* (uomini) e le *drag king* (donne) che si travestono in modo esagerato con lo scopo di intrattenere;
- I *genderqueer* che vedono il genere come un continuum e quindi rifiutano i binari "maschio" e "femmina";
- Altre autoidentificazioni che in genere mescolano o alternano i generi maschile e femminile. Queste variano da una persona transessuale all'altra.

Sebbene queste psicologie abbiano un retroscena spirituale, distinguiamo una differenza tra coloro che sono smarriti e coloro che promuovono lo smarrimento e un ritorno alla licenza pagana.

L'ATTENZIONE SUL TRANSGENDERISMO

Sia per esprimere la disforia di genere (il disagio derivante da una percepita discrepanza tra il proprio sesso biologico e l'identità di genere), per rifiutare i generi binari, o per usare la prima come veicolo per il secondo, i sostenitori del transgenderismo sono riusciti a portare la discussione sull'argomento dalle frange della società alla conversazione comune, nonostante le percentuali minime di coloro che si dichiarano transgender (attualmente lo 0,5% negli Stati Uniti, tra i 15 e i 24 anni). Rispondiamo qui per diversi motivi:

Primo, per proteggere i nostri bambini. Le società sane non accettano né l'uccisione dei propri figli nel grembo materno, né la confusione dei piccoli nelle loro prime fasi di sviluppo. Ricordiamo piuttosto l'avvertimento di Gesù: *"Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare."* (Matteo 18:6). Immaginiamo, allora, cosa pensi Dio dei drag queen che leggono ai bambini nelle biblioteche pubbliche. Suscitare la loro corruzione è un abuso infantile spirituale e psicologico, riguardo al quale Dio avrà certamente l'ultima parola.



Secondo, parliamo per difendere le donne. È assurdo, in questa presunta epoca della ragione, che persone con forza maschile possano presentarsi come donne, competere nei loro sport e vincerne i premi. La Cristianità ha storicamente elevato lo status della donna; perciò siamo sconcertati che Lia Thomas (così chiamata) possa vincere nel nuoto e, peggio ancora, che la pugile Algerina Imane Khelif possa picchiare donne per intrattenimento. Sulle strade questo si chiama aggressione. Accogliamo dunque con favore le proteste dell'autrice J. K. Rowling e, sì, della leggenda del tennis lesbica Martina Navratilova. Questa tirannia deve essere rifiutata.

Terzo, parliamo in difesa degli studenti. Fino a pochi decenni fa, essi si iscrivevano all'università per imparare *come* pensare. Ora vengono istruiti su *cosa* pensare e sono radicalizzati sotto i nostri occhi. Un probabile esempio di ciò è Tyler Robinson, il partner transgender di Lance Twiggs, il presunto assassino della popolare voce conservatrice e Cristiana, Charlie Kirk.

Quarto, parliamo per tutti. Ognuno di noi ha bisogno della buona notizia di Gesù Cristo. In lui, coloro che soffrono di disforia di genere possono trovare speranza senza sottoporsi a barbarici cambiamenti di sesso. Da lui, coloro che distruggono altri con la loro dissolutezza ricevono il comando di pentirsi. Attraverso lui, i non transgender possono essere salvati dall'autogiustizia nel parlare di questo tema. In breve, tutti abbiamo bisogno di Cristo, perché tutti siamo venuti meno alla gloria di Dio (Romani 3:9-26). Così, affrontiamo il tema del transgenderismo con molta umiltà. I nostri peccati possono essere diversi, ma non per questo meno reali.

(Immagine: [blogspot.com](https://www.blogger.com).)

TRANSGENDERISMO: LA STORIA

È allettante ripercorrere qui gli annali del transgenderismo, ma analizzarne la storia è sia più gestibile che più utile. Dall'analisi emergono tre fallacie.

PRIMA FALLACIA: RIGUARDANTE L'ANTICHITÀ

Nelle narrazioni di parte sulla storia del transgenderismo corre l'assunto, consapevole o meno, che l'antichità degli stili di vita transgender ne confermi la legittimità. In pratica, se sono antichi devono essere normali.

Non contesteremo l'antichità delle tombe dell'età neolitica e del bronzo in Europa che contengono maschi con oggetti femminili e femmine con strumenti da caccia. Né quella della cultura romana che metamorfizzava personaggi letterari (come in Ovidio, c. 80 d.C.) o che attestava (come nel filosofo ebreo Filone) sforzi sfacciati di trasformare artificialmente gli uomini in donne, o ancora la rappresentazione di imperatori genderfluid o transgender come Elagabalo (c. 204–222). Egli fu il primo a richiedere vesti femminili, a sottoporsi a riassegnazione sessuale e ad autoidentificarsi ("Non chiamatemi Signore [κύριος], poiché io sono una Signora [κυρία]").

Mettiamo però in discussione l'interpretazione di questa storia. Se l'antichità equivallesse a legittimità, allora perché non accettare la caduta dell'uomo? Dopo tutto, essa precede questi indizi di transgenderismo e spiega l'ingresso nella nostra razza sia della disforia di genere sia della ribellione aperta contro Dio.

Inoltre, questa storia di parte tenta di dimostrare troppo. Se gli stili di vita transgender sono stati, storicamente, una norma, perché non sono mai diventati una norma attraverso la storia e il mondo? Gli storici si concentrano su individui o eventi specifici:

- Anastasia la Patrizia, nel VI secolo, che passò da dama di corte a Costantinopoli sotto Giustiniano I a monaco maschio recluso in Egitto;
- La prima attestazione, nel XIV secolo, di disforia di genere, rintracciata nella poesia *Sul diventare donna* del filosofo ebreo Kalonymus ben Kalonymus nella sua opera *Even Bohan*;
- La prostituzione travestita di Rolandino Roncaglia nell'Italia del XIV secolo, dovuta al suo aspetto, alla voce e ai movimenti, e la prostituzione transvestita in Inghilterra di John Rykener;
- Le esecuzioni nei secoli XIV e XV in Italia e in Svizzera per travestitismo, oltre a prove di matrimoni tra persone dello stesso sesso, ecc., fino al XIX secolo.

SECONDA FALLACIA: RIGUARDO ALLA VERIDICITÀ

Solo nel XIX secolo, con lo sviluppo delle scienze naturali, l'inversione di genere (omosessualità, travestitismo e comportamenti transgender) ricevette attenzione. In effetti, il termine *transgenderismo* entrò in uso solo negli anni Settanta. Ricordiamolo, perché, nonostante la fiducia della scienza in sé stessa,

dobbiamo distinguere la disciplina recente dalla verità.

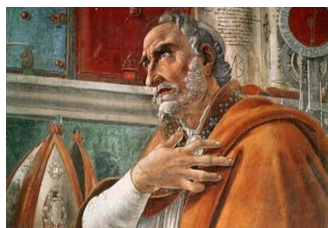
Primo, perché la scienza è in via di sviluppo ed è soggetta a contraddizioni. All'inizio, Karl Heinrich Ulrichs (1825–1895) fu il primo a insegnare che l'omosessuale maschio possiede un'anima femminile racchiusa in un corpo maschile. Al contrario, Krafft-Ebing (1840–1902), influenzato dalla teoria della degenerazione, postulò gradi di aberrazione sessuale: effeminatezza, omosessualità e completa *transmutatio sexus*. Egli diagnosticò questa condizione come *Metamorphosis sexualis paranoiaca*, ritenendola una forma di delirio.

Secondo, perché la scienza non è neutrale. Verso la Prima guerra mondiale, Magnus Hirschfeld (1868–1935), medico omosessuale di Berlino e difensore delle minoranze sessuali, fu il primo a distinguere identificazione di genere e orientamento sessuale. Oggi, sotto l'influenza del postmodernismo e della sua negazione della verità, il sesso biologico è considerato un fatto, mentre il genere è visto come una costruzione sociale destinata a dettare come dobbiamo comportarci. Tuttavia, tale argomento si ritorce contro sé stesso, poiché non è forse altrettanto possibile che la distinzione tra sesso e genere sia essa stessa una costruzione sociale in conflitto con la verità?

Pur sostenendo la scienza autentica, ci opponiamo alla religione dello scientismo. Ironia della sorte, esso decreta che la sessualità non può essere soggetta alle regole della religione. Eppure lo è già, sia per la legge di Dio inscritta nei nostri cuori, sia per il diktat dello scientismo, iniziato con Hirschfeld, secondo cui la sessualità non conosce peccaminosità. Di conseguenza, in quanto esseri religiosi, dobbiamo scegliere la nostra religione: piacere a Dio o piacere a noi stessi.

TERZA FALLACIA: RIGUARDO ALLA CHIRURGIA

Scegliere la legge immutabile di Dio al posto delle mutevoli scoperte della scienza non nega in alcun modo l'uguaglianza dell'uomo, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio, né giustifica la persecuzione delle persone transgender. I nostri cuori si rivolgono a tutti i perduti, sapendo che, se non fosse per la grazia di Dio, anche noi saremmo perduti.



Le persone transgender dimenticano, tuttavia, che la ricerca della soddisfazione è comune a ogni essere umano. Disse il padre della Chiesa Agostino (354–430): "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te." Quanto è tragico, allora, che le persone transgender cerchino la pace nell'affermazione del proprio stile di vita, poiché la soddisfazione non si trova nel vestirsi come il sesso desiderato (abbigliamento e cura di sé), né in un nuovo nome, nei pronomi o nelle designazioni ufficiali, né nella terapia ormonale, né, nel modo più grottesco, negli interventi di riassegnazione di genere. Vergogna, dunque, sullo scientismo per aver promosso tale barbarie e per aver escluso la speranza che si trova in Dio.

(Immagine: theschooloflife.com)

TRANSGENDERISMO: LA SPERANZA

Mentre lo scientismo uccide le persone con una supposta gentilezza, la Cristianità cerca la loro salvezza. A tal fine, trasmettiamo la verità di Dio, poiché, sebbene possa inizialmente essere sgradita, proviene dal *“Dio della speranza”* (Romani 15:13). In quanto artefici del nostro peccato e del suo caos, non possiamo permetterci di ignorare ciò che Dio dice, poiché ci offre una corda di salvezza.

SPERANZA NELLA CREAZIONE

La corda di salvezza di Dio è difficile da vedere nel caos totale dei nostri giorni. Poiché ci chiediamo dove finirà questo caos, vi è sollievo nel tornare alla semplicità dell'ordine della creazione con i suoi generi binari maschile e femminile. Genesi 1:27 ci dice: *“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.”* Questo spiega perché questi due generi sono normativi attraverso il tempo e lo spazio, lasciando la disforia di genere e il transgenderismo come fenomeni rari. I generi binari non sono solo il disegno di Dio, ma sono la volontà di Dio alla quale ci sottomettiamo. Maschi e femmine sono ugualmente portatori dell'immagine di Dio, entrambi i generi benedetti da Dio. Non dobbiamo denigrare nessuno dei due.

Al contrario, quanto è sorprendente l'ignoranza o la menzogna che sostiene che i generi binari siano nuovi e relativamente specifici alla cultura coloniale Euro-Cristiana. In realtà, i generi sono tracciabili fin dalla creazione; l'alba della storia fu narrata da Mosè (c.1526–1405 a.C.), non in Europa ma in Medio Oriente. Giocando così leggermente con la storia, non sorprende che le persone transgender stiano ai margini della norma della creazione dei generi binari. Tipicamente, sembrano chiusi alla persuasione; tuttavia, è gentile avvertire che non vi è speranza duratura nell'omosessualità o nella fluidità di genere. Infatti, se gli esponenti di tali pratiche ottenessero ciò che vogliono, la nostra razza sopravviverebbe davvero?

SPERANZA NELLA CONVINZIONE

Le persone transgender si lamentano che contraddire il loro stile di vita scelto le faccia sentire male. Implicano così che gli assoluti morali siano per definizione giudicanti. In questo, convenientemente, non considerano la prospettiva di Dio. Notare come egli, dopo aver creato i generi binari, abbia introdotto durante i giorni di Mosè un divieto contro il travestimento: *“La donna non indosserà un abito da uomo, né l'uomo metterà un mantello da donna; chiunque compie queste cose è un abominio al Signore tuo Dio”* (Deuteronomio 22:5). Con ciò criticava le nazioni circostanti e chiamava il suo popolo a vivere diversamente.

Dio, quindi, considera i sentimenti negativi delle persone transgender come il funzionamento della coscienza che ci ha dato. Essi sono, in effetti, il suo invito a tornare a lui. Pertanto, proprio ciò che le persone transgender disprezzano è ciò di cui hanno bisogno. Invece di negare che il transgenderismo sia peccato, farebbero meglio a notare l'osservazione pastorale di

Martin Lutero (1483–1546): *“Chi Dio giustifica, prima lo condanna; chi Dio vivifica, prima lo uccide.”* La convinzione del peccato è, quindi, la prima aurora della speranza del peccatore.



SPERANZA IN CRISTO

La speranza è duplice ed è la stessa per le persone transgender come per tutti gli altri.

Primo, è centrata su Cristo. Egli venne sulla terra non per coloro che si considerano giusti, ma per coloro che si riconoscono peccatori (Luca 5:32). Ci rende disponibile, indipendentemente dalla nostra storia di peccato, la sua vita perfetta e il perdono dei nostri peccati. Tali benefici li riceviamo tramite la fede in Cristo.

Secondo, coloro che si trovano a riposare in Cristo per la loro salvezza sono uniti a Cristo nella sua morte e resurrezione. In altre parole, il nostro vecchio sé muore con Cristo e un nuovo sé risorge con lui. Così, in Cristo otteniamo una nuova identità. Non siamo più distinti dal nostro peccato ma da Cristo. Pertanto, le persone transgender che giungono alla fede non sono transessuali, travestiti, drag king o drag queen, o genderqueer, ma Cristiane. Siamo identificati dalla grazia ricevuta in lui e non dal peccato che ha bisogno della grazia di Dio.

SPERANZA NELLA CONVERSIONE

Tutti coloro che vengono a Cristo non vengono solo per il perdono, ma per essere trasformati dalla loro vita precedente, poiché il vero pentimento avviene non quando piangiamo, ma quando cambiamo. A tal fine, Dio ci concede non solo Cristo, che è morto e risorto per noi, ma lo Spirito che opera in noi affinché possiamo essere santi.

Ovviamente, questo significa che Dio compie un cambiamento radicale e immediato nelle vite di coloro che sono volontariamente transgender, poiché la giustizia non ha comunione con l'iniquità, né la luce con le tenebre, né Cristo ha accordo con Belial (il diavolo) (2 Corinzi 6:14-15). Allo stesso modo, coloro che soffrono di disforia di genere possono essere liberati dalla discrepanza percepita tra il loro sesso biologico e il senso di genere, sebbene possa anche accadere, come nelle prove di ogni credente, che Dio utilizzi la tensione per farci crescere nell'umiltà e nella dipendenza da Cristo, aiutandoci nel frattempo con la sua grazia.

In conclusione, crediamo dunque che la non conformità di genere sia una minaccia per l'ordine sociale—le persone transgender hanno ragione su questo—ma più di tutto, minaccia le stesse persone transgender, in questa vita e nell'altra. Il loro rifugio essi lo rifiutano risolutamente: il potere purificatore di Gesù Cristo e il potere santificante dello Spirito Santo.

(Immagine: <https://ar.inspiredpencil.com/pictures-2023/martin-luther-reformation-day/>.)

Indirizzo residenziale:

TRANSGENDERISMO: LA GUARIGIONE

Riflettiamo su idee, idee gloriose, ma sotto tutte esse ci sono persone spezzate che hanno bisogno di guarigione. Laura Perry era una di queste.

IL CONTESTO

Fin dalla prima infanzia in una buona famiglia Cristiana, Laura era una presenza abituale in chiesa, imparando le storie della Bibbia, partecipando alla Scuola Biblica Estiva e frequentando la scuola Cristiana. Eppure, anche allora, si chiedeva perché fosse nata ragazza. A questo si aggiungeva il fatto che cominciava a rifiutare la sua madre, altrimenti amorevole, per essere sempre occupata in casa e in chiesa. Inoltre, invidiava anche suo fratello, che sembrava avere tutto. Ancora, si ritrovava a passare molto tempo con suo padre, suo fratello e i ragazzi a scuola.

In breve, l'esistenza di Laura si stava fratturando. Cominciò a sviluppare fantasie di essere un ragazzo. Ancora di più quando, alle medie, le fu diagnosticata la Sindrome dell'Ovaio Policistico. Questo la lasciò in grande dolore fisico ed emotivo, avendo appreso che sarebbe stata improbabile avere figli. Così, si trovò di fronte all'ironia di un corpo che non desiderava non funzionare, e in un momento in cui si sentiva tradita dalle poche amiche che aveva. Era la tempesta perfetta!

LA TRISTE STORIA

Laura, arrabbiata con Dio, scelse di allontanarsene. Di conseguenza, cercò di peccare contro di lui il più possibile, non credendo più che il disegno di Dio per lei fosse buono. In particolare, si immerse sempre più nel peccato sessuale, ingannata nel pensare che potesse portarle felicità e realizzazione. Eppure, più si dava agli altri, meno si sentiva valorizzata. Il sesso gratuito ha questo effetto.

Dopo ripetuti scandali, Laura dedusse che gli uomini non potevano soddisfarla. Dopotutto, doveva essere uno di loro. Così, navigando su Internet, si imbatté in molti con sentimenti



simili. Unendosi a un gruppo di supporto, si connesero con persone che le assicurarono che era sicuramente un uomo. Credendo alla menzogna, iniziò a cancellare ogni prova della sua femminilità. Prima venne la terapia ormonale, per abbassare la voce, poi la crescita dei peli sul

viso, il cambio legale del nome (in Jake), una relazione transgender con un uomo che viveva come donna, e una doppia mastectomia nonostante le suppliche preganti della sua famiglia che questo fosse opera di Satana.

LA NUOVA STORIA

Nonostante la sua euforia post-operatoria, Dio non abbandonò Laura. Parlò alla sua coscienza attraverso sogni, la radio e le preghiere dei suoi genitori. Tuttavia, spinta dal dolore, continuò a fuggire, facendosi rimuovere gli organi femminili. Rendendosi conto della falsità degli interventi, Laura divenne devastata e molto depressa. Ora conosciuta come uomo, sapeva di non esserlo, e trovava tormento mentale nel dover ricostruire la sua storia di vita per gli altri come se fosse sempre stata maschio.

Laura non aveva ancora alcun desiderio di tornare a Dio, eppure Dio iniziò a rispondere alle preghiere dei suoi genitori per il suo ritorno. Col tempo, aiutando sua madre con problemi del sito web per il suo studio biblico, Laura iniziò a leggere nuovamente le Scritture. Questo la portò a rivolgersi a Dio: "Mentre iniziavo a ricordare tutti i miei peccati, pensai, Perché Dio dovrebbe volermi? Dio, sono roba danneggiata! Non c'è modo che Tu possa restaurare la mia vita."

Pochi giorni dopo, ebbe un meraviglioso incontro con il Signore. Egli le mostrò che non aveva finito con lei. Così, Laura si consegnò completamente al Signore, piena di stupore che Dio la volesse ancora. Non poteva, letteralmente, essere un uomo, ma decise di essere, per così dire, un uomo di Dio! Ricorda di aver pensato: "Wow, Dio mi ha salvata! Non pensavo che avrebbe salvato una transgender." E la menzogna che stava vivendo? Così come Cristo l'aveva salvata, ora le si avvicinava nel fosso che aveva scavato per sé stessa, per guidarla dolcemente e pazientemente verso il disegno di Dio per la sua vita. Niente più Jake, era di nuovo Laura.



Così, a 33 anni, tornò a vivere con i suoi genitori e nella chiesa che l'aveva sempre ricordata e amata come Laura. La accolsero di nuovo, proprio come aveva fatto Dio. Ora è sposata e serve il suo

Signore! (Per maggiori informazioni, vai a www.reviveourhearts.com/events/revive-21/session/transgender-to-transformed-laura-perrys-testimony/).

PROSSIMO NUMERO IN USCITA: 1 MARZO